ANNO - N. XV 16 (Conto corrente colla Posta) 13 APR 1913 Udine, 13 Aprile 1913

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 1.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE
Una copia in gruppo L. 1.10

UNA GRAVE MINACCIA
per la coscienza religiosa dei cattolici italiani

Per la futura Camera dei deputati, si presenta la possibilità della presentazione di una legge che introduca *il divorzio* in Italia.

Ne siamo ancora lontani, per adesso; ma nei nostro articoli illustrativi della lotta elettorale crediamo opportuno trattare questa volta della grave minaccia.

— o —

Il divorzio è un danno gravissimo per la famiglia e la società, come appare negli Stati che l'hanno introdotto; politicamente è una follia dei partiti anticlericali che insistentemente cercano introdurlo *solo a scopo di lotta contro i principî cristiani.*

Per ogni cattolico la indissolubilità del matrimonio è un principio indiscutibile sancito nel Vangelo: *ciò che Dio congiunse l'uomo non separi.*

Ma anche la ragione lo dimostra.

Il matrimonio è infatti una riunione tra uomo e donna allo scopo di procurare tra loro un reciproco aiuto nella vita.

Questo fine, per cui i coniugi devono conoscere i propri difetti e per questi curare la correzione reciproca, richiede evidentemente che il matrimonio sia duraturo.

Altro fine è la procreazione dei figli e conseguentemente la loro educazione.

E quest'ultimo dovere dei coniugi d'educare la prole imposto a loro dalla natura, da Dio stesso, non finirà se non con la morte dei genitori o dei figli.

L'uomo a differenza degli uccelli, che obbedendo alla legge di natura, dopo pochi giorni abbandonano nei loro nidi la prole, ha bisogno del padre e della madre, *e per molti anni.*

Ora il bisogno assoluto che hanno i figli del padre esige assolutamente l'unione e la continuazione del vincolo coniugale.

L'educazione dei figli richiede oltre la tenerezza e la pazienza della madre, ancora l'autorità, l'intelligenza, la forza del padre.

Per produrre il loro effetto sull'educazione questi due elementi paterno e materno devono necessariamente essere uniti; disgiunti non darebbero alcun frutto.

Ma vi è ancor di più; il motivo del matrimonio non è l'amore puramente passionale e transitorio come quello delle bestie; ma un amore che deve essere necessariamente perpetuo.

Il divorzio offende il senso morale del popolo. Supponiamo che una giovane sposa che era divenuta la regina della casa, e occupava in questa il primo posto, da un momento all'altro, cacciata legalmente, mascherando con orrido articolo di legge il tradimento, venga rinviata umiliata e degradata alla casa paterna.

Per il popolo che è spettatore a questi incresciosi incidenti non è forse questa una offesa al suo senso morale? Non è forse questo un attentato alla moralità, una ferita alle coscienze, ed alle tradizioni delle famiglia?

Ed è per questo che anche molti legislatori e scienzati non troppo cattolici sono concordi nel respingere una legge sul divorzio, poichè hanno potuto constatare come il divorzio sia un rimedio non troppo opportuno, che non farebbe che moltiplicare i piccoli inconvenienti della indissolubilità; *sarebbe come gettare del petrolio sul fuoco per spegnerlo.*

— o —

Gli effetti del divorzio sono quanto più si può immaginare di nefasto.

L'esperienza ce lo dimostra: la depravazione dei costumi, il decadimento delle razze, l'aumento degli adulteri, dei maltrattamenti fra coniugi, delle discodie tra le famiglie, perfino degli uxoricidi, dei suicidi, dei casi di pazzia, e anche un progressivo spopolamento della nazione ove si pratica su vasta scala.

La storia poi insegna che i popoli tanto più s'inciviliscono quanto più serbano intatta l'indissolubilità e tanto più decadono quanto più la manomettono.

I sostenitori del divorzio dicono che i casi in cui la legge autorizzerà lo scioglimento del vincolo matrimoniale saranno pochissimi.

Ma è vero?

Guardiamo la vicina sorella d'oltralpe. In Francia nel primo anno (1884) in cui fu votata la nefasta legge s'ebbero 4000 divorzi. Si disse, allora, che l'enormità di tale cifra dipendeva del fatto che molti attendevano con impazienza per approfittarne.

Ma nel 1894 essi crebbero a 5457. Ora il numero dei divorzi passa ogni anno l'8000.

E pensare che la Francia ogni anno scema pure di popolazione.

Negli Stati Uniti il divorzio va mettendo una marcia che mette semplicemente orrore: *la media di 27 divorsi all'anno per* 100.000 *abitanti è ascesa in un quarantennio a* 8611

Ben diceva il grande statista inglese Gladstone: *«Il divorzio è un primo passo sopra una via di cui non conosciamo il termine; ma che certo è una via che parte dal punto a cui il Cristianesimo ci ha condotti, per condurci allo stato in cui il Cristianesimo trovò l'uomo paganos.*

— o —

Come già abbiamo detto per la scuola ripetiamo ora pel divorzio: dai candidati che avranno il nostro appoggio, vorremo anche su questo punto *serie garanzie.*

Non ci contenteremo di frasi generiche che possono intrepretarsi in più sensi; su una questione tanto fondamentale saremo intransigenti piuttosto cadremo, che rinunciare a tanta parte del nostro programma ideale.

La nuova malattia del Papa.

Affaticato troppo dal ricevimento dei pellegrinaggi giunti a Roma per le feste del centenario dell'Editto di Costantino, il Papa lunedì sera fece una ricaduta nell'influenza. Fu sorpreso dal male a tavolino, dopo parecchie ore di lavoro. Il segretario Mons. Bresson lo trovò in deliquio, pallidissimo, abbandonato sulla poltrona.

Grandi furono le preoccupazioni, anche per la debolezza del cuore del Santo Padre, ma mentre scriviamo — nonostante la pericolosissima età di 78 anni — pare scomparso ogni timore.

Pace vicina?
Il blocco al Montenegro.

Nella settimana nessun fatto d'arme tra turchi e bulgari. Parrebbe anzi che ci si avvicini alla pace. Purchè sia vera...

Le notizie grosse invece ce le fornisce il Montenegro. Le Potenze europee non vogliono che il Montenegro si impossessi della città di Scutari, tuttora assediata, chè dovrebbe rimanere al nuovo regno d'Albania. E le Potenze dopo molte titubanze hanno inviato alcune navi presso la costa del Montenegro; dopo altre titubanze giovedì mattina hanno proclamato il blocco pacifico della costa montenegrina per costringere Re Nicolà ad abbandonare l'assedio di Scutari.

Ma Re Nicola non se ne dà per inteso, quantunque si affermi che tratti coll'Italia e la Russia dei compensi da ottenere per lasciare Scutari. Tuttavia in politica, per credere qualche cosa di sicuro, è meglio aspettare i fatti compiuti. La politica è fatta di bugie e di inganni.

ALTRO CHE VERGOGNARSI?

Mentre in Italia vi sono certuni che si vergognano di professarsi religiosi l'Imperatore di Germania non tiene un discorso ufficiale senza rammentare con rispetto Dio ed invocarne con fervore il divino aiuto.

V'ha di più! Non si son veduti in Germania gli stessi socialisti unirsi ai cottolici per l'abrogazione della legge sui Gesuiti? E nella protestante Inghilterra propugnarsi da socialisti necessaria al socialismo la religione? La fede cristiana è la sola forza capace di trsformare individui e società... Noi abbiamo bisogno di andare a Colui che dona la vita... La battaglia avvenire sarà grande; la democrazia sarà provata: menos arà egoista, più sarà Dio in essa, e più grande sarà la vittoria ». Così il deputato Ibenderson; ed il deputato Hudson a sua volta: « Se il nostro movimento non è di Dio, se non ha Cristo per base, non potrà durare ».

Anche nell'America latina non mancano dei franchi campioni dell'idea cristiana.

Alla Camera dei deputati del Chili si discuteva il bilancio del Culto.

Avendo esordito l'on. Pietedo, liberale massone, con un discorso pieno di bestemmie le più orribili e nefande, il deputato cattolico *Macario Ossa* domandò la parola, è, dopo di avere con accento di fuoco sdegnosamente protestato contro quelle ingiurie indirizzate a Dio, terminò il suo poderoso discorso con questo grido di fede e di amore: *« Io adoro Gesù Cristo, o signori, Dio eterno ed onnipotente; lo adoro e lo proclamo Re di tutto quanto esiste, e Sovrano della Nostra Nazione ».*

Uno scroscio di applausi raccolse le franche parole del forte cristiano; e a nome dei suoi colleghi il signor Conca, capo del partito cattolico, rinnovò questa eloquente protesta.

Tutta la popolazione di Santiago, aderendo con slancio all'atto nobile ed eroico dell'on. Ossa lo fece segno alle più calorose dimostrazioni di simpatia e lo stesso Arcivescovo gli indirizzò una lettera di congratulazione ed elogio.

Tali esempi di fede meritano bene di essere conosciuti in questa vecchia Europa, dove certi governi sono così facili ad oltraggiare Gesù Cristo, e dove purtroppo così pochi sono i forti cristiani che lo sappiano difendere!

Il Vangelo della Domenica

IIIa dopo Pasqua

«Passerà un po' di tempo — disse il Divin Maestro ai discepoli un giorno — e non mi vedrete; ma dopo altro breve tempo tornerete a vedermi». Alcuni dei discepoli si chiedevano tra loro che cosa Gesù volesse significare. E Gesù volle schiarire i loro dubbi: «In verità in verità vi dico che voi gemerete e piangerete, e mentre voi sarete in tristezza il mondo godrà, ma il vostro abbattimento si cangerà in gaudio. La doonna quando dà alla luce la prole è nel dolore, ma quando il bambino è nato è tanto felice, che dimentica il passato affanno. E voi ora state pure in tristezza, ma io vi vedrò di bel nuovo e gioirà il vostro cuore e nessuno vi torrà il vostro gaudio».

Perchè i suoi cari non avessero a disperare del tutto durante la sua passione e morte, Gesù li premunisce, invitandoli ad essere forti nel sopportare il dolore della separazione, perchè poi l'avrebbero veduto di nuovo. C'insegna il Maestro che il dolore è necessario a questo mondo per poter poi avere il gaudio, come la Madre per aver la gioia dei figli deve passare pel dolore. Ma dopo un dolore sopportato come si conviene viene il gaudio che nessuno potrà rapirci.

Siamo dunque forti nelle avversità.

Una delittuosa agitazione
promossa dai socialisti

Una grave agitazione venne intrapresa dai capi socialisti del Belgio per ottenere da quel governo una riforma alla legge elettorale: speravano che esso, in vista dei danni gravissimi che lo sciopero apporterebbe alla nazione, non oserebbe persistere nel rifiuto alla loro richiesta.

Ma le organizzazioni cattoliche negarono l'adesione allo sciopero che nel partito radicale, alleato al socialista, trovò appoggio solo in parte. Più d'una lega socialista come la potente dei tipografi, rifiutò di parteciparvi.

Il governo prendendo le necessarie misure per l'ordine pubblico, respinse qualsiasi esame dell'argomento, fino a che pendesse la minaccia dello sciopero.

I capi socialisti, nel timore di non riuscire nel movimento, mutarono via.

Ma la soluzione proposta dal governo non piacque ai socialisti. Essi volevano che il governo si obbligasse senz'altro a presentare il progetto di riforma elettorale.

Ma a questo il governo non volle e non potè acconsentire.

E i socialisti allora ripresero la preparazione dello sciopero generale, proclamandolo in modo definitivo pel 14 aprile p. v.

— o —

Vedremo se riusciranno e cosa ne otterranno.

Ma, riesca o non riesca, sta il fatto che i socialisti preparano un moto, che non può riscuotere simpatie perchè fondato sulla violenza. E' desso una discuttibile prova, che i socialisti, quando sono incapaci di mutare le leggi colla ragione o col diritto, perchè mancanti di giusti e seri motivi, non esitano a ricorrere a mezzi sopraffattori, speculando sule disastrose conseguenze di uno sciopero politico, che darà libero sfogo alla brutalità delle masse, eccitate alla rivolta.

Così come un lazzarone che non ha ragioni da opporre all'avversario, ma vuol far valere la propria opinione colla forza dei pugni.

Non si può fare a meno di notare ancora il politicantismo dei socialisti. Le organizzazioni operaie sono essenzialmente economiche. In questa qualità non devono fare della politica.

E i socialisti invece trascinano le organizzazioni in una folla agitazione esclusivamente politica.

Se lo sciopero politico avrà il suo corso, il Belgio avrà la sua vita commerciale e industriale come paralizzata e ne sentirà a a luogo le conseguenze perturbatrici. I lavoratori vivono sul commercio e sull'industria; quindi anch'essi porteranno il peso della mossa inconsulta.

Cosicchè, spargere odio e disordine, provocare danni e rovine per imporre al governo una legge elettorale, e forse per nemmeno riuscirvi, è cosa realmente delittuosa ed esecrabile. E i socialisti, che la vogliono e la preparono, meritano disprezzo e condanna.

Per la riduzione della giornata di lavoro

Il governo svizzero si è fatto promotore di una conferenza internazionale allo scopo di applicare l'abolizione del lavoro notturno dei fanciulli e di ridurre l'orario a 10 ore per le donne ed i fanciulli che non abbiano i 18 anni di età.

Gravi condanne a Novara
ad una signora e a tre giovani per mancata estorsione ai Salesiani

NOVARA, 8, sera.

Dopo nove udienze movimentate e piene di incidenti è terminato stasera un grave processo a porte chiuse per mancata estorsione ai danni del locale Istituto dei Salesiani, diretto da don Ferrando.

Erano imputati Maria Vittoria Bianchi-Crema, in Romano, il di lei figlio Nino, non ancora diciottenne, sedicente pubblicista, e i fratelli Maccaferri, Aldo e Bruno, residenti a Milano.

La Bianchi-Crema, assai nota a Novara, sia perchè appartenente a distinta famiglia di qui, sia per il suo strambo e libero tenore di vita, ed anche per la sua bellezza, avrebbe verso la fine di maggio dello scroso anno minacciato don Ferrando di far scoppiare un grosso scandalo e di provocare conseguentemente la chiusura dell'Istituto se non le fosse stata corrisposta una grossa somma di danaro a titolo di danni, per pretese sevizie cui sarebbe stato sottoposto, da parte di maestri ed istitutori, uno scolaro dodicenne, di lei figliuolo. Il Nino Romano ed i due Maccaferri avrebbero concorso, secondo l'accusa, validamente alla consumazione del reato, la cui scoperta condusse pure alla rivelazione della vita scandalosa che la Bianchi-Crema conduceva insieme ai suoi complici, uno dei quali, l'Aldo Maccaferri, ostentava il titolo di conte, mentre era effettivamente barbiere di professione.

Il Collegio dei Salesiani, a mezzo del suo direttore, si era costituito parte civile.

Il processo appassionò grandemente la popolazione novarese e molta folla accorreva ogni sera alla fine delle udienze per vedere uscire dal Tribunale gli imputati detenuti ai quali furono fatte di frequente dimostrazioni ostili, a base di fischi e di grida di abbasso; talchè l'autorità fu costretta a provvedere ad un servizio d'ordine.

Il Tribunale ha condannato la Bianchi-Crema a mesi 16 e giorni 20 di reclusione e ad un anno di vigilanza; Aldo Maccaferri a mesi 20 di reclusione aggravati da un sesto di segregazione cellulare, un anno di vigilanza e L. 200 di multa per l'abuso del titolo comitale; Nino Romano, a mesi 10 di reclusione; Bruno Maccaferri, a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

Un pellegrinaggio
di fanciulli piemontesi.

La direzione torinese dei pellegrinaggi ha fatta sua l'idea lanciata dal P. Bianchi sul «Momento» del 17 corrente di formare una speciale sezione fanciulli nel prossimo pellegrinaggio piemontese che si recherà a Roma il 13 del corrente mese. Sarà quindi uno spettacolo affatto nuovo per l'Italia, che consolerà grandemente il cuore del S. Padre Pio X, che tanto gradì l'anno scorso l'omaggio dei fanciulli francesi.

La direzione pertanto raccomanda a tutti i parroci, genitori, istitutori e istitutrici di collegi, perchè abbiano a promuovere la bella iniziativa, reclutando tra i fanciulli e le fanciulle — dai 7 ai 12 anni circa — numerosi pellegrini. La spesa complessiva del viaggio e alloggio è minima. La direzione inoltre dà le più ampie garanzie per la debita assistenza tanto materiale quanto morale dei fanciulli pellegrini, sia durante il viaggio di andata e ritorno, sia durante il soggiorno nella città eterna (dal 13 al 18 aprile), come pure per il loro eccellente trattamento, sì che i genitori possono fare pieno affidamento quando pure non potessero accompagnare in persona i loro figli.

Mangiapreti andate a scuola!

L'Accademia di storia internazionale di Parigi ha nominato in questi giorni suo maestro onorario, il Salesiano Don Antonio Matan, ispettore delle Missioni del Matto Grosso, accompagnando la nomina con medaglia d'oro per i suoi splendidi studi sugli Indi Bororos.

Andate a scuola mangiapreti!

Sindaco e assessori condannati
per aver fatto suonare le campane il venerdì santo

VIGEVANO, 8, sera.

Innanzi al nostro Tribunale è terminato oggi un processo per abuso d'autorità contro il sindaco di Zeme Lomellina, Giovanni Scagliotti e gli assessori Pietro Rizzoli, Gaspare Antonio Luigi, Vittorio Girelfa e Luigi Vandone, tutti socialisti, che nell'aprile 1912, e precisamente nei giorni di giovedì e venerdì santo, avevano dato ordine al campanaro, contrariamente alle disposizioni liturgiche, di suonare le campane a mezzogiorno. Il parroco don Belfrate s'era costituito parte civile con l'avv. Agnelli di qui e l'avv. Cavallini di Pavia. Gli imputati erano difesi dagli avv. Robutti e Sandri di qui e dall'avv. Morandini di Voghera.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli gli imputati del reato di abuso di autorità e li ha condannati ad un mese e giorni cinque di detenzione, ai danni e alle spese, col beneficio della condanna condizionale.

Rubrica dell'Emigrante

Emigranti Friulani arrestati a Pontafel.

In questi giorni vennero tratti in arresto a Pontafel, dietro accusa di truffa criminale e furto, Coianiz Beniamino da Tarcento e i suoi due figli Coianiz Massimo e Coianiz Egidio.

La truffa di cui sono accusati i suddetti operai, sarebbe stata commessa tempo addietro a Klagenfurt in Carinzia.

Sono stati trasportati alle carceri di Tarvis in attesa del processo.

Operai espatriati al Confine di Pontebba - Pontafel nel mese di Marzo 1913 e loro destinazione.

Per Salzburg 9273 — Per Bregenz Constanza 3573 — Via Linz-Eger 1318 — Via Vienna 1456 — Via Tarvir-Lubiana 280 — Via St. Valentin 403 — Via Amstetten 1164 — Per diverse stazioni 1590.

Durante il mese di Marzo espatriarono da Pontafel 19041 emigranti. Usufruendo della richesta pel biglietto ridotto risparmiando la somma di oltre 100.000 corone (cento mila corone).

L'anno scorso invece durante il mese di Marzo furono 17670, sicchè quest'anno abbiamo una differenza in più di 1371 operai e nel primo trimestre una differenza in più di 2385.

Primo trimestre 1913: Gennaio 3124 - Febbraio 5049 - Marzo 17670 — Totale 25843.

Primo trimestre 1913: Gennaio 1970 - Febbraio 7217 - Marzo 19041 — Totale 28228.

Risposte di interesse generale

Varutti - (Fagagna — Il vino che entra in Austria paga il dazio di 60 corone al quintale se trasportato in fusti, e corone 75 se in bottiglie.

Dreossi - (Silvella) — Per importare una bicicletta in Italia bisogna pagare al confine L. 35.60 di dazio. Per trasportarla in Austria si deve depositare al confine Austriaco corone 60 che vengono restituite allorquando si torna ndietro, ben inteso, colla stessa bicicletta.

Demin Vincenzo. — Nei carrozzoni dei treni i viaggiatori possono portare seco leggeri bagagli, e collocarli sulle rastrelliere sopra il sedile o sotto le banche. Non è permesso di collocare i bagagli sui sedili e nei corridoi dei carrozzoni. Lei vede che cogli emigranti sono abbastanza indulgenti, chiudono sempre un occhio e anche tutti due, a meno che non vengano mossi reclami.

Adami - (Villa Santina) — Quante volte non abbiamo ripetuto su questo giornale che la nuova richiesta concessione XX è per quelli che in gruppo di almeno 5 operai possono usufruire della vecchia richiesta che è sempre valida. Noi abbiamo ripetuto ancora che la nuova richiesta concessione XX insieme alla tessera di lire 1 presentemente è valida soltanto in Italia, solo per l'interno non per l'estero, caro Adami. Se questo non lo sanno gli operai *dovrebbero* almeno saperlo in Municipio e alla stazione quei benedetti di impiegati.

Lettere degli emigranti

Rosbach, Westerwal.

Il nostro viaggio fu felicissimo. Siamo partiti da Pontafel col treno speciale delle 5.30 di sera e arrivati a Salisburgo alle 6 del domani mattina.

Fortuna che abbiamo avuto i nostri passaporti in regola perchè ci vennero chiesti prima a Pontafel, poi durante il viaggio e finalmente a Monaco appena smontati dal treno.

Io ringrazio delle buone informazioni che vennero date su questo giornale che hanno un grande interesse per noi emigranti.

Dev. *Ottavo Forlano* e comp.

Gutach (Baden) 1913.

Abbiamo stentato ad abituarci in questo paese della Germania tanto diverso dei nostri in Italia. Per molti giorni siamo rimaste melanconiche e quasi avvilite benchè fossero qui brave e buone persone che ci dimostrarono un affetto speciale.

Era una nostra compagna di Nimis

che sapeva farci molto coraggio, poichè essa si trovava in questo stabilimento da circa tre anni. Ora che è trascorso l'inverno e la primavera colle belle giornate e iprati fioriti si fa innanzi anche qui, la nostra buona compagna di Nimis, Felicita del Negro è andata in Paradiso a farl e feste di Pasqua la sù.

E' morta tranquillamente e rassegnata benchè avesse soltanto 19 anni. Noi tutte, in 200 l'abbiamo accompagnata al cimitero pregando commosse per questa nostra compagna.

Con rispetto.

Noemi e Maria.

Avvis importantissimo

In seguito ad accordi speciali con la «Cassa Nazionale di Previdenza» è stato deliberato che, sino a provvedimento contrario, gli operai che si iscrivono in Germania e che domandano il passaggio dalla Assicurazione tedesca alla Cassa Nazionale *non abbiano a pagare l lira del primo versamento.*

Questa lira viene ora versata a favore dell'operaio da un fondo speciale a titolo d'incoraggiamento per i nostri emigranti per facilitare loro l'isorizione e il passaggio alla Cassa Nazionale agli effetti della Convenzione Italo-Germanica.

Quegli operai che già si sono iscritti pagando la lira prescritta *riceveranno ugualmente l'aggiunta di questa nuova lira* concessa dal fondo speciale.

Il Comitato Previdenza Italiana

Berlino - Schoneberger Ufer 34

I FORNACIAI ITALIANI IN BAVIERA

Numero delle fornac in Baviera

Giusta l'elenco fornito all'Ufficio consolare dalla «Ziegelei Berufsgenossenschaft» (sodalizio professionale assicuratore), Sezione XIV, in Monaco di Baviera, il numero delle fornaci della Baviera inscritto presso il sodalizio stesso è di oltre settecento. La direzione del sodalizio assicura, poi, che da informazioni da essa assunte nell'interesse dell'istituto, risulta esservi in Baviera assai più che trecento altre fornaci, di guisa che può ritenersi, in mod non dubbio, essere le fornaci in esercizio nel paese mille in cifra tonda.

Nel maggior numero delle fornaci i mattoni si fabbricano a mano. Molte sono, peraltro, le fornaci a vapore (Dampfziegeleien) o a macchina, che dir si voglia, e il numero di queste ultime va a mano a mano aumentando, perchè parecchie fornaci, nelle quali si fabbricavano a mano i mattoni, si vengono trasformando in fornaci a vapore. E gli effetti di tale trasformazione si ripercuotono sui nostri fornaciai, poichè mentre nelle fornaci dove si fabbricano i mattoni a mano gli operai sono quasi tutti italiani, nelle altre il maggior numero di operai è costituito di tedeschi; questi non vogliono fabbricare i mattoni a mano, non vogliono stare durante tutta una giornata con le mani nell'argilla impastata; ma non hanno alcuna difficoltà a condurre una macchina. E con la macchina entrano gli operai indigeni nella fornace; determinando così l'allontanamento dei fornaciai italiani.

Non tutte, però, le fornaci sono suscettibili della trasformazione in parola.

Il maggior numero di fornaci si trova nell'Alta Baviera: molte di esse sono addirittura quasi a ridosso di Monaco, poichè quì non soltanto vi è facilità di spacciare i mattoni, ma anche e sopratutto abbondano l'argilla e l'acqua. Alcuni dei sobborghi a nord-est di Monaco sono costituiti si può dire più da fornaci e dipendenze, che da case. Molte grandi fornaci si trovano, peraltro, in posti remoti, lontani e non di poco dall'abitato.

Numero dei fornaciai in Baviera

Qual'è il numero dei fornaciai italiani impiegati in Baviera? La Direzione dell'Istituto professonale assicuratore dice che nell'anno 1912 sono stati inscritti presso il sodalizio stesso sedicimila fornaciai, in cifra tonda, e che due terzi degli inscritti sono costituti da operai italiani. Bisogna, peraltro. tener conto degli operai addetti alle fornaci non inscritte presso il soda lizio dei fornaciai, ma bensì presso qualcuno dei sodalizi assicuratori degli agricoltori o degli edili, e poichè, giusta i rapporti degli ispettori governativi, i fornaciai in Baviera sarebbero venticinquemila e forse più, si può in via approssimativa, calcolare a 15 mila il numero dei fornaciai italiani che lavorano annualmente in Baviera.

Gli altri fornaciai sono, in massima bavaresi; seguono i boemi, i polacchi e poscia quelli delle altre regioni finitiem dell'Impero Austro Ungarico.

Fornaciai, orario e mercedi

I fornaciai italiani che vanno in Baviera sono in massima uomini e giovani. Una buona metà degli operai addetti ad ogni fornace, il nucleo più importante degli operai del cantiere è costituito da elementi forti, abili e laboriosi. Accanto a questi come personale ausiliario vi sono uomini non specializzati o di minor forza e capacità, ragazzi e donne. Nelle fornaci a macchina l'impiego dei ragazzi e delle donne assume maggiori proporzioni, essendo il lavoro principale e più pesante facilitato dalle macchine.

Tutto ciò, ben inteso, in via ordinaria e regolare. Pur troppo, però, non sono rari i casi nei quali, per sete di guadagno e a dispetto di ogni principio di umanità, a dispetto di tutte le norme in vigore, s'impiegano e ragazzi e donne in lavori pesanti e pregiudizievoli, come quello ad esempio del trasporto della carriola, che contorce la spina dorsale delle costituzioni giovani e deboli, genera l'ernia i guasti del bacino, l'asma e altremalatie che, con senso di pietà e di amarezza, si constatano anche nei giovani che si presentano per la visita di leva!

L'orario che ormai generalmente viene adottato ed osservato nelle fornaci va dalle cinque o dalle cinque e mezza del mattino alle sette della sera, con una pausa di mezz'ora verso le otto antimeridiane, per la colazione, ed altra di due ore, circa, a mezzogiorno, per il desinare ed un po' di riposo.

Presso qualche fornace, specie in quelle a macchina, dove sono occupati in numero operai indigeni, la sosta del mezzogiorno è più breve; ma, in compenso, vi è un po' di sosta fra le tre e le quattro pomeridiane.

Si può quindi affermare che i fornaciai sogliono attualmente lavorare undici buone ore al giorno. Nelle ore antimeridiane della domenica e degli altri giorni festivi, alcuni di ess vengono adbiti a lavori d carattere urgente e preparatori del seguente giorno di lavoro. Le norme qui in vigore dispongono che tali servizi debbano essere fatti a turno fra i fornaciai.

Per uso invalso e basato su evidenti ragioni di convenienza, tutti gli operai italiani addetti alle fornaci della Baviera ricevono dal proprietario o dall'accordante il vitto e l'alloggio. Oltre il vitto e l'alloggio, i fuochisti abili percepiscono normalmente un salario mensile superiore ai cento march;

Un salario che si aggira intorno ai cento marchi percepiscono altresì bravi «formatori» quelli cioè che fabbricano una quantità considevole (viene fissato il minimo!) di mattoni al giorno. Il salario medio dei «formatori» è però dagli ottanta ai novanta marchi; gli altri operai percepiscono salari che variano dai sessanta agli ottanta marchi; i ragazzi hanno, a seconda dell'età e della robustezza, dai trentacinque ai sessanta marchi, il salario delle donne incomincia da trenta e non supera in verun caso i cinquanta marchi mensili. Gli operai che scavano l'argilla vengono di solito pagati non a mesata, ma, in ragione dell'argilla scavata, a un tnto l metro cubo, e la misura del compenso dei medsimi varia a seconda della maggiore o minore facilità, dalla maggiore o minore resistenza che presenta l'argilla.

I prezzi qui indicati sono quelli ordinari e normali. Purtroppo vi sono dei proprietari di fornace ed accordanti che, profittando del bisogno e dell'inesperienza degli operai, riescono a pagarli in misura più limitata: si vienee a volte a sapere di mercedi irrisorie!

Le paghe vengono sovente anche ridotte nei casi in cui gli operai abbandonano il lavoro prima del termine della stagione.

Un gran marcio per i fornaciai esiste nel modo di pagamento delle loro mercedi. Ingaggiati in Italia durante l'inverno dagli stessi proprietari di fornace, quando questi gestiscono per conto proprio l'impresa, o da loro agenti, o dall'«accordante» ricevono subito una piccola anticipazione, sotto forma di caparra. Al momento della partenza ricevono anche a titolo di anticipa, il denaro pel viaggio e durante la stagione di lavoro hanno acconti settimanali, acconti che spesso sono tenuti in limiti molti angusti. I proprietari e gli acordanti onesti e corretti liquidano, al termine della stagione, i conti di ciascun operaio e questi riceve il bel gruzzolo che, a furia di fatiche, di sudori e privazioni è riuscito a risparmiare. Ma, pur troppo, non avviene sempre così: quando il proprietario, quando l'accordante, che durnte la stagione ha incassato quanto più ha potuto, si vede obbligato alla fine a saldare i conti agli operai e i saldi sono ingenti, cerca di raspare più che può e tira fuori mille cavilli, per pagar di meno! Un siffatto inconveniente si eviterebbe di certo se gli operai si facessero pagare di mese in mese, secondo che le norme in vigore prescrivono, e ad ogni mese egli venisse a sapere quali sono le tasse e gli altri oneri che gravano su di lui.

A questo proposito il R. Console di Monaco rinnova ai fornaciai ed agli operai in genere la viva raccomandazione di tenere in conto le cosidette «Invalidenkarten» sulle quali si applicano settimanalmente le marche equivalenti al contributo dovuto.

Essi considerano tali carte come ricevute di tasse pagate e null'altro! Sappiamo, invece, che quand'anche abbiano più carte incomplete, queste debbono essere conservate egualmente e gelosamente, perchè a suo tempo i calcoli si fanno sul numero delle marche applicate e non soltanto su quello delle carte complete!

LA SETTIMANA SOCIALE 1913

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Popolare ci comunica:

Si è riunito in Roma nei locali dell'Ufficio Regionale il Consiglio Direttivo dell'Unione Popolare.

Erano presenti i Consiglieri elettivi testè confermati dalla Santa Sede: presiedeva il Presidente Generale e fungeva da segretario Don Dario Flori.

Stabilite le adunaze regionali dei rappresentanti delle varie Diocesi per ravvivare dovunque l'Unione Popolare il Consiglio Direttivo stabiliva di indire l'annuale Congresso di studi e di attività sociali su argomento riguardante i cittadini cattolici di fronte allo Stato demandando ad una Commissione composta del Presidente, del prof. Toniolo, del March. Crispolti e del prof. Boggiano la sua preparazione scientifica la nomina degli oratori e la definitiva scelta della città ove essa avrà luogo; gli intervenuti avrebbero di preferenza designata Milano.

Il Consiglio si radunava pure in seduta nelle ore pomeridiane approvando i regolamenti per le Sezioni Diocesane e gruppi parrocchiali e costituendo il Segretariato Generale di cui sono chiamati a far parte Don Flori, Don Galbiati, prof. Pasquinelli; a reggere il Segretariato Pro Schola è stato chiamato l'avv. Italo Rosa.

Il Consiglio dopo aver incaricato il Presidente a rappresentare al Congresso Eucaristico di Malta l'Unione Popolare passava alla nomina dei Consiglieri aggregati confermando quelli che già occupavano tale carica.

Per la metà del mese il Segretariato funzionerà da Padova.

A VOLO D'UCCELLO

TURRIDA DI SEDEGL.

Giovedì della passata settimana S. E. consacrò la Chiesa, indi amministrò la S. Comunione a gran numero di fedeli e la cresima a numerosi bambini.

PINZANO AL TAGL.

Causa la forte pendenza che ha la strada che conduce alla stazione ferroviaria, un carro carico del miteriale della compagnia marionettistica Stroili Remigio di S. Donà, prese la fuga, ribaltandosi e travolgendo tre persone che vi stavano sopra, fra cui lo stesso proprietario Stroili.

Tutti e tre vennero trasportati all'ospedale di S. Daniele. I feriti vanno migliorando.

ARTEGNA

Una povera demente, certa Maria Venturini d'anni 29, eludendo la vigilanza del propriopadre, durante la notte di venerdì a sabato, si gettava sotto il treno rimanendo orribilmente mutilata.

Scoperta da due operai alle 5 del mattino, spirava poco dopo.

AMARO.

A 71 anni è morto il fabbriciere di questa Chiesa Antonio Prodorutti detto Cragnul, già pro sindaco, assessore anziano e giudice conciliatore. Era un lavoratore indefesso ed un cristiano convinto.

SACILE.

Ignoti ladri, penetrati di nottetempo nella stalla del mezzadro Filippetto Francesco, rubarono un cavallo del valore di lire 250.

— o —

Il contadino Carlo Cantore d'anni 65, vuotando una fogna in casa dei fratelli Petris, cadde non si sa perchè nella buca, rimanendo asfissiato.

BAGNARIA ARSA.

domenica festeggiò i suoi reduci. Venne cantato un «Te Deum» di ringraziamento e fu loro servito un modesto ma abbondante pranzetto al quale parteciparono anche molti invitati.

S. GIOGIO DI NOGARO.

Dalle guardie di finanza venne l'altra notte sequestrato mezzo quintale di tabacco lavorato e dello zucchero, che alcuni contrabbandieri, perchè scoperti, abbandonarono sulla strada, dandosi a fuggire pei campi.

VALVASONE

Durante il temporale che infuriò domenica passata un fulmine cadeva sulla stalla di certo Bozzer provocando un piccolo incendio, tosto domato, ed uccidendo due mucche.

La solenne consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti nella guerra Italo-turca.

Domenica scorsa in piazza Umb. I., alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di una immensa folla di cittadini, vennero consegnate ai parenti degli eroi le medaglie al valor militare ai caduti nella guerra libica.

Dopo un patriottico discorso del generale Pirozzi, le truppe presentano le armi, e si chiama il nome dei decorati:

VENTURINI Federico, di G. Batta, da Terenzano (Pozzuolo), della classe 1890, caporal maggiore del 3.o regg. bersaglieri, aggregato all'11 regg. bersaglieri.

Medaglia d'argento al valore militare. Avanzava con mirabile slancio in terreno micidale sul quale riportò mortali ferite. (Messri, 23 ottobre 1911).

A prendere la decorazione s'avanza un povero vecchio, il padre dell'eroe. E' commosso. Il generale gli stringe con effusione la mano ed ha per lui parole di ammirazione per l'eroica condotta del figlio.

BACCINELLO Massimo di Luigi, da Volta (Latisana), della classe 1891, soldato del 63.o regg. fanteria.

Medaglia d'argento al valore militare. Mentre si slanciava arditamente contro la posizione avversaria, cadeva colpito a morte. (Misurata, 8 luglio 1912).

Pure si avanzava il padre, al quale il generale stringe affettuosamente la mano e gli rivolge parole d'encomio.

PIGHIN Antonio, di Felice, da Ovedo (Zoppola) della classe 1888, soldato del 2.o granatieri.

Medaglia d'argento al valore militare. Mentre con coraggio ed ardimento si slanciava fuori delle trincee contro il nemico, cadde colpito a morte (Henni 26 novembre 1911).

Una vecchierella sale il palco. E' commossa e piange. Il generale le và incontro e l'aiuta a salire la breve scaletta.

Rimettendole la decorazione il generale rivolge alla poveretta parole di conforto e di ammirazione. Nel congedarla le stringe con effusione la mano. La povera vecchietta allontanandosi mira la scatoletta che tiene tra le mani e se la comprime al cuore, come se con quell'atto potesse stringersi al petto il figlio adorato caduto da eroe.

ZAGHIS Mosè di Santo, da Azzano X, della classe 1889, soldato del 57 regg. fanteria.

Medaglia d'argento al valor militare. Mentre combatteva valorosamente cadde mortalmente ferito. (Psitos - Rodi - 16 maggio 1912).

Seguono i decorati con medaglia di bronzo al valore.

DI FILIPPO Geremia di Francesco, da Carpeneto (Pozzuolo), della classe 1890, caporal maggiore del 3.o regg. Bersaglieri aggr. all'11 regg. bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Malgrado il soverchio numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò impavido a combattere finchè cadde morto. (Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911).

VISCARDIS Luigi di Leonardo da Bertiolo, della classe 1890, caporale del 3.o regg. bersaglieri, aggr. all'11 regg. bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Malgrado il soverchio numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò impavido a combattere finchè cadde morto. (Sciara-Sciat 23 Ottobre 1911).

DEL MISSIER Luigi, di Giovanni, da Ampezzo, della classe 1890, caporale del 3.o regg. regg. bersaglieri, aggr. all'11.o regg. bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Malgrado il soverchio numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò impavido a combattere finchè cadde morto. (Sciara-Sciat 23 Ottobre 1911).

BAZZUNA Umberto, di Antonio, da S. Giovanni (Casarsa), della classe 1890, zappatore del 3.o regg. bersaglieri, aggr. all'11 bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Malgrado il soverchio numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò impavido a combattere finchè cadde morto. (Sciara-Sciat 23 Ottobre 1911).

MARIONI Pietro, di Martino, da Forni di Sotto, della classe 1890, soldato del 2.o regg. Artiglieria da montagna.

Medaglia di bronzo al valore militare. Si distinse con calma e coraggio in combattimento rimanendosi ferito (Koefia, 28 novembre 1911).

DEL FRATE Giuseppe di Luigi, da Ontagnano (Gonars), della classe 1890, soldato del 3.o regg. bersaglieri, aggr. all'11 bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Malgrado il sovrechiante numero del nemico sul fronte e da tergo, continuò a combattere valorosamente dando esempio di coraggio ai compagni finchè cadde ferito. (Messri 23 Ottobre 1911).

GALASSI Giuseppe, di Lodovico, da Codroipo, della classe di leva 1890, soldato del 63 regg. fanteria.

Medaglia di bronzo al valore militare. Dava prova di esemplare coraggio e durante il combattimento rimaneva ferito (Bengasi, 19 ottobre 1911).

TRACANELLI Lorenzo, di Luigi, da S. Vito al Tagliamento, della classe 1890 caporale del 2.o regg. Grantieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Con calma ammirabile diresse il fuoco della propria squadra e mentre indicava al reparto il nuovo appostamento, rimaneva colpito, spirando poco dopo. (Bir Tobras, 19 dicembre 1911).

MARAN Francesco, di Pietro, da S. Giorgio di Nogaro, della classe 1890 soldato del 3.o regg. bersaglieri, aggr. all'11 regg. Bersaglieri.

Medaglia di bronzo al valore militare. Combatteva animosamente, dando prove continue di fermezza e di coraggio, finchè rimaneva ferito mortalmente. (Bir Tobras 19 dicembre 1911).

SGRAZIUTTI Fedele, di Enrico, da Carpeneto (Pozzuolo), della classe 1890, soldato del 63 regg. fanteria.

Medaglia di bronzo al valore militare. Sempre in prima linea avanzò con esemplare coraggio sotto il fuoco nemico finchè cadde ferito. (Due Palme - Bengasi - 12 marzo 1912).

Le medaglie commemorative vengono consegnate alle famiglie di:

AVIANO Luigi, di Udine, caduto nella battaglia del 23 al 26 ottobre 1911.

MALUT ROSA Pietro, di Frisanco, caduto nella battaglia del 23 ottobre 1911.

GALLINA Antonio, di Udine, scomparso a Sciarra Sciat.

SIST Giovanni, di Vallenocello, caduto a Sciarra Sciat. Lasciò la moglie ed un bambino di 13 mesi.

GAVA Giuseppe, di Caneva di Sacile, caduto a Sciarra Sciat.

VILLALTA Angelo, di Azzano X, scomparso a Sciarra Sciat.

MENOTTI Ferdinando, di Cassacco, morto in seguito alle ferite riportate.

MARTINUZZI Luigi, di Cordovado, morto a Napoli in seguito alle ferite riportate nel combattimento di Derna.

PURASANTA Giuseppe, di Pocenia, scomparso a Sciarra Sciat.

FRANCESCONI Pietro, di Tarcento, scomparso a Sciarra Sciat.

MALISANI Augusto, di Codroipo, caduto a Misurata.

MIANI Luigi, di Cividale, caduto a Misurata. Lasciò la moglie e figli.

Elenco dei friulani fregiati

tutt' ora viventi.

Diamo qui sotto l'elenco completo delle medaglie al valore militare ottenute dai nostri comprovinciali per meriti acquisiti sui campi della Libia.

Medaglie d'argento

Arma di fanteria

57.o Regg. fanteria: Marchet Eugenio, soldato - Aviano.

60.o Regg. fanteria: De Laurentis Augusto sotto tenente di compl. - Udine.

63.o regg. fant: Bernardis Giovanni, soldato - Nimis — Feruglio Angelo, soldato - Feletto Umberto.

79.o regg. fant. Casagrande Arbace, caporal magg. - Udine.

82.o regg. fant.: Pirola Emilio, capit. - Udine.

2.o regg. Alpini: Fauner Francesco, caporale - Sappada.

5.o regg. alpini: Antonelli Donato, soldato - Montereale Cellina.

Medaglie di bronzo

2.o regg. granat.: Spangaro Luigi, caporal magg. - Casarsa — Comel Giuseppe, caporale - Cividale.

4.o regg. fant.: Leonarduzzi Antonio, sotto ten. compl. - Pinzano al Tagl. — Cicutta Guglielmo, soldato - S. Giorgio di Nogaro — Sellan Felice, soldato - Zoppola — Pordenon Valentino, soldato - Talmassons.

2.o regg. fant.: Bonitti Francesco, caporal magg. - Sacile.

20.o regg. fant.: Scodellaro Angelo caporale - S. Martino al Tagl.

50.o regg. fant.: Toluzzo Vittorio, caporal magg. - Vivaro.

57.o regg. fanteria: Di Bernardo Giovanni, soldato - Sacile — Zamparo Angelo, zappatore - Gonars — Sartor Spiridione, soldato - Sacile — Ciani Semen, soldato - Sacile — Donolo Luigi, soldato - Sacile — Morello Giuseppe, sold. - Zoppola — Buttò Pietro, soldato - Palmanova — Delle Vedove Angelo, sold. - Morsano al Tagliamento — Pressacco Fendinando, sold. - Varmo.

63.o regg. fant.: Pighin Antonio, soldato - Zoppola — Meneghini Cipriano, sold. Porpetto — Felettig Agostino, sold. - Ipplis.

79.o regg. fant.: De Biasio Amedeo, capitano - Palmanova — Valentinis Marco, capit. - Perteole (Latisana) — Benedetti Libero, ten. - Ampezzo — Locatelli Giuseppe sotto ten. - Pagnacco — Lirussi Marcellino, sold. - Feletto Umberto — Carli Alfredo, serg. - Sacile — Pilat Giovanni, tromb, - Pordenone — Coi Pietro, sold. - S. Vito al Tagl. — Panigutti Antonio, sold. - Camino di Codroipo — Sturan Domenico, sold. - Cividale — Del Fabbro Luigi, soldato - Attimis — Boemo Giuseppe, sold. - Gonars — Stolf Marco, sold. - Pravisdomini — Chiarvesio Luigi, sold. Fagagna — Sedran Vittorio, sold. Spilimbergo.

84.o regg. fant.: Cogoi Virgilio, soldato - Muzzana del Turgnano.

11.o regg. bersaglieri: Novello Ugo, zappatore - Lestizza — Zilli Rodolfo, cap. magg. - Nimis — Gatteri Sebastiano, caporale - Rivolto — Vorano Bernardino, soldato - Coseano — Galluzzo Gio. Batta, sold. - Pozzuolo — Gemetti Giovanni, soldato - Sacile — Gubero Angelo, sold. - Pavia di Udine.

30.o regg. alpini: Trivulzio Carlo, capit. - Udine.

4.o regg. alpini: Passera Giovanni, soldato - Tarcento.

5.o regg. alpini: Cristofoletti Carlo, sergente zappat. - Gorizia.

Arma di cavalleria

Baracchino Fortunato, sold. - Maiano.

Arma d'artiglieria

Daneo cav. Giuseppe, capit. aint. magg. - Udine — Battaglia Luigi, maresciallo - Vito d'Asio — Mollino Pietro, serg. - Treppo Grande — De Santa Samuele, cap. magg. - Forni di Sopra — Ongaro Giovanni, cap. magg. - Mont.le Cellina — Mulloni Luigi, caporal magg. - Cividale — Lucari Ernesto, cap. magg. - Montenars — Cazzitti Alessandro, cap. magg. - Spilimbergo — Lizzi Albino, caporale zappatore. - Pagnacco — Gori Noè, sold. - Udine — Buiatti Angelo, sold. - S. Giov. di Manzano — Baldusso Pasquale, sold. - Zuliano.

Medaglie d'argento

Nella Marina

Commessatti Cesare sotto ten. vascello, torp. «Perseo» - Tolmezzo.

Nella famiglia "stregata,,

Zia e nipote annegate

PARIGI, 10, sera.

In questi ultimi giorni i membri di una famiglia del villaggio di Saint-Remy presso Niort erano stati colpiti, com'è noto da una crisi di follia collettiva in seguito alla predizione di uno stregone, il quale aveva dichiarato che contro la famiglia era stata scagliata la iettatura. Alcuni membri della famiglia erano in preda a crisi così violente che vennero condotti al manicomio, mentre gli altri vennero lasciati nella fattoria, sotto la sorveglianza di vari infermieri.

Però una giovane donna della famiglia è riuscita ieri a darsi alla fuga con una sua nipote di 9 anni, la cui madre si trova al manicomio. Dopo aver errato per qualche tempo attraverso la campagna, la zia e la nipote andarono a cadere in un fiume, donde furono estratte cadaveri. In tutta la regione le peripezie drammatiche della famiglia «stregata» destano vivissima impressione.

Un nobilissimo atto della Duchessa di Madrid

Salva un uomo in pericolo di annegare

La *Difesa* ci reca da Venezia:

Ieri alle 14, S. A. R. la Duchessa di Madrid muoveva dal suo palazzo a S. Vio, diretta al Lido, prendendo posto nella lancia a Benzina, guidata dal timoniere Scarpa. Giunta la lancia alla punta di S. Elena, la Duchessa si avvide che il vaporetto dell'Azienda N. 19, proveniente dal Lido, andava a cozzare contro un sandolo, nel quale si trovava un uomo attempato. Il sandolo, per l'urto, fu capovolto e l'uomo cadde in acqua. Il vaporetto non potè, a quanto sembra, fermarsi ed il calcapitato correva grave pericolo.

S. Altezza ordinò allora che si accorresse in aiuto di quel disgraziato, e la lancia si diresse a tutta forza verso il punto in cui il poveretto si dibatteva per mantenersi a galla. Raggiuntolo, la Duchessa di Madrid si sporse fuori dall'imbarcazione ed afferrò l'uomo che, coll'aiuto dello Scarpa, venne deposto nella lancia. Si seppe che egli era certo Giuseppe De Gobbi di anni 60, da Treporti, il quale compie dei servizi per conto delle Guardie di finanza. Il De Gobbi ebbe dalla Duchessa e dalla sua dama tutte le cure e, giunta la lancia al Lido, venne affidato ai vigili. Anche il delegato dott. D'Amato, accorse per rendersi utile al povero uomo.

Quando si fu completamente riavuto e rifocillato, il De Gobbi tornò al suo sandolo, che intanto era stato ricuperato, ma il vigile Benedetti lo persuase a recarsi, con una gondola all'Ospitale. Il De Gobbi volle esternare tutta la sua riconoscenza alla Duchessa di Madrid, la quale, a completare la nobile azione compiuta, lo invitò a passare al suo palazzo, assegnandoli un soccorso in denaro.

Intera famiglia impazzita

PARIGI, 8, sera.

Si ha da Bordeaux che a Saint-Remy la famiglia Gauthier aveva ultimamente consultato una sonnambula sulla morte di un porco avvenuta nella propria fattoria. La sonnambula dichiarò che la fattoria era stata stregata e che tutti gli animali da essa posseduti dovevano perire.

I Gauthier chiamarono il parroco perchè facesse gli scongiuri; ma egli vi si rifiutò.

Stamane tutta la famiglia fu presa da follia collettiva. Il parroco, preso a viva forza, venne portato e rinchiuso nella fattoria mentre i disgraziati pazzi, muniti di torce e di bastoni, inseguivano gli spiriti immaginari. Anche lo scongiurato prete venne bastonato, e solo assai più tardi, per l'intervento di alcuni vicini, potè essere liberato.

Uno dei Gauthier è ora al manicomio, e gli altri sono guardati a vista.

A traverso il Friuli

GRIONS DI TORRE

Importante dimostrazione funebre

(9). — Una dimostrazione grandiosa di affetto s'ebbe ieri la salma del reduce dalla Libia — Giovanni Della Negra — morto a soli 25 anni, un anno appena dopo il ritorno dai disagi della guerra. Tutto il paese vi prese parte ed i giovani, con uno slancio degno d'ogni encomio, s'addossarono le spese e le cure tutte del funerale, che riuscì ordinatissimo.

Vi partecipò pure molto popolo dei paesi circonvicini, ed anche il sindaco di Povoletto volle essere rappresentato dal Consigliere Don Luigi Picco.

Non discorsi, ma lacrime e preci, s'ebbe la salma nel calare al sepolcro! L'anima della grande Italia, abitava lì in mezzo a quei cuori, e nel rimpianto, si vedeva pure l'orgoglio di quei buoni villici, di aver partecipato con quella vittima, alla gloria della Patria!

Possa la dimostrazione cordiale, imponente, lenire lo strazio dei genitori e parenti.

CODROIPO

Due ragazzi incendiari

Venerdì sera, verso le 79, due fratelli — uno di 12 e l'altro di 13 anni — figli di certo Ottogalli Giuseppe di Biauzzo, portatisi in un fondo di proprietà del cav. Daniele Moro di Codroipo (affittato a certo Bregagnolo Giuseppe di Biauzzo) si introdussero in un casotto, — costruito parte in legno e parte con canne di sorgoroso, — e che serve ai contadini come luogo di riposo e di guardia.

Nell'interno del casotto vi era un sacco con del fieno sul quale si sdraiavano, al bisogno, qualcuno dei componenti la famiglia Bregagnolo.

I due ragazzi, sembra per trastullo, con un fiammifero diedero fuoco al sacco.

Essendosi l'incendio propagato, in un attimo, all'intiero casotto, essi, terrorizzati, si diedero immediatamente alla fuga.

Il casotto rimase completamente distrutto, ed il danno riportato dal Bregagnolo si aggira sulle 50 lire.

Del fatto vennero edotti i nostri Reali Carabinieri, i quali, immediatamente, fecero le indagini del caso.

ROVEREDO IN PIANO

Un incendio provocato da un fulmine, distrusse domenica il fienile di certo Zommatia Antonio, con quanto conteneva di fieno, foglia ed attrezzi.

Una bambina seviziata

L'arresto della madre

ROMA, 8, sera.

Il *Messaggero* ha da Viterbo:

«Da vario tempo circolava per la città la voce del sequestro di una bambina nel sobborgo della Quercia. I contadini di quel sobborgo dicevano che la bambina doveva essere maltrattata e trattenuta nell'abitazione a giudicare dai fiochi lamenti che talvolta si udivano. In seguito a denunzia fatta direttamente al sottoprefetto, un delegato, un maresciallo delle guardie di P. S. e altri agenti si recarono nel sobborgo della Quercia.

«Essi si presentarono all'abituro di tal Agostino Dottori. Entrati, due agenti trovarono gli ambienti apparentemente deserti. Si spinsero attraverso le stanze ed in una più oscura delle altre videro agitarsi sopra della paglia e degli stracci un essere indistinto, irriconoscibile. Avvicinatisi videro che si trattava del corpo di una bambina sudicia, dal viso smunto ed inebetito, dalle carni incartapecorite, che agitava le braccia emettendo parole inarticolate. Sul giaciglio, fra ogni sozzura, vi erano delle briciole di pane.

«Avvertito il medico, fu constatato lo stato orribile di abbandono della bambina che fu poi trasportata all'Ospedale civico. La madre della bambina è la contadina Cima Teresa, maritata a tal Dottori, di trent'anni. La bambina conta quattro anni. La madre era fuggita ma è stata ritrovata ed arrestata. Essa è stata deferita all'autorità giudiziaria.

Vittoria operaia

ROMA, 10, sera.

Il commissariato dell'emigrazione comunica che l'agitazione degli operai italiani nel tunnel dell'Hauenstein Olten è terminata con soddisfazione degli operai stessi.

Gli abbonati morosi

dovrebbero capire una buona volta di fare il loro dovere versando tutto quello che ci devono per abbonamento a tutto il corrente anno 1913.

Speriamo di non dover fare altri avvertimenti di sorta.

L'AMMINISTRAZIONE.

Diffondete La "Nostra Bandiera,,

Diffondete la "Nostra Bandiera,,

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Zuglio. Domanda Dario Giov. per *concorso* del *Comune* nella spesa per forno da calce. — Udine. Banda Cittadina. Aumento di assegno al Maestro Mascagni. — Chiusaforte. Taglio piante danneggiate dall'incendio. — S. Odorico. Manutenzione delle strade vicinali. Modificazione tariffa. — Zoppola. Vendita di terreno. — Cividale. Aumento salario al capo stradino e ad altri salariati. — S. Martino al Tagliamento. Aumento stipendio alla levatrice. — Tolmezzo. Regolamento servizio macellazione. — Pordenone. Organico Impiegati e salariati. — S. Maria la Longa. Prestito edificio scolastico. Accettazione. — Claut. Assegno combustibile. — Consorzio Boschi Carnici. Utilizzazione di taggio nel bosco Ventulis. — Paularo. Utilizzazione bosco Meledis e Rainis. — Claut. Concessione 20 piante resinose ai Comunisti. — Caneva. Anticipo di taglio di una sezione del bosco ceduo comun. — Cividale. Conto corrente con la Banca Cooperativa. (Condizionatam.) — Socchieve. Tassa cani. Regolamento. — Grimacco. Pagamento di fitto per la casa canonica. — Tavagnacco. Aumento sovraimposta per nuove e maggiori spese. — Sacile. Accettazione prestito L. 14.100 — Pordenone. Istituz. riparto cronici nella Casa di Ricov. Umberto I. — S. Odorico. Regolam. Impiegati Comunali. — Coseano. Contrib. Esposizione Reg. di Udine. — Trasaghis. Utilizzazione bosco Flagelplan.

DECISIONI VARIE

Cimolais. Tramonti Sotto. Pasian di Pordenone. Trasaghis. Sedegliano. Fontanafredda. Preventivo 1913. Autorizza la sovraimposta. — Codroipo. Ricorso Don. Domenico. Aviano per tassa cani. Respinge. — Rigolato. Acquedotto di Magnanins e Volpicetto. Si approva in massima. — Ampezzo. Mutuo cambiario di L. 40.000. Avvisa di non approvare. — Rive d'Arcano. Ricorsi per tassa famiglia. Non ha provvedimenti da prendere. — Preone Proroga taglio bosco Zucchieit. Limita la proroga ad un anno.

RINVII

Manzano. Preventivo 1913. — Platischis. Deposito *fondi* di cassa esuberanti ai bisogni ordinari presso il Banco di Tarcento. — Tavagnacco. Tassa famiglia. Tariffa. — Cordovado Tassa famiglia. Tariffa. — Muzzana. Tassa esercizio. Tariffa.

La popolazione di Europa

Al 31 dicembre 1910 la popolazione dell'Europa, ascendeva a 433,900,000 di abitanti, così ripartiti: Russia 117 milioni; Inghilterra, 45; Francia, 39; Italia 34. Spagna 19; Belgio e Rumenia 7; Turchia di Europa 6; Olanda, Portogallo e Svezia 5; Bulgaria, 4; Svizzera 3; Serbia, Danimarca, Grecia e Norvegia 2.

La densità della popolazione non è in nessuna parte più forte come in Europa. Mentre in Australia, non si trovano che 8 abitanti per ogni chilometro quadrato, in America 4, in Africa 5 e in Asia 19, la *media* in Europa è di 44, media che si ripartisce in modo abbastanza ineguale fra i diversi paesi, in quanto al Belgio ha 255 abitanti per chilometro quadrato e in Norvegia soltanto 8. L'Olanda ne conta 177, l'Inghilterra 146, l'Italia 120, la Francia 74, la Svizzera 91, l'Austria-Ungheria 76, la Russia 23.

In generale la natalità è molto debole in Europa. La Russia detiene il primato, con 44 nascite sopra 1000 abitante e per anno. Vengono in seguito l'Ungheria con 36, l'Italia con 33, l'Austria con 32, la Germania con 30, l'Olanda con 26, la Scozia con 25, la Svizzera con 25, la Svezia e l'Inghilterra con 24, il Belgio con 23, l'Irlanda con 22 e infine la Francia con 20.

Due villaggi greci sepolti da una frana

In seguito all'avvallamento del terreno è caduta una frana la quale ha sepolto i villaggi di Sklivena e di Triglos nel Peloponese. Gli abitanti fortunatamente erano assenti dai villaggi al momento della catastrofe, così solamente tre donne sono perite.

Aviatore ucciso

SAIGON, 8, notte.

Durante il meeting di aviazione tenuto a Mythe, l'aviatore giorgio Vennmck è caduto rimanendo ucciso.

Bilancio della Cassa Rurale di Paderno

dell'esercizio 1912

ATTIVO		
Numerario in cassa	L.	101.09
Portafoglio	»	31 344.—
Conto *corr.te attivo* capitale e interessi	»	42.45
Risconto Attivo	»	237.97
Merci e macchine	»	188.95
	L.	31,914.46

Patrimonio sociale:		
Quote sociali L. 144.—		
Fondo riserva » 1380.54		
	L.	1,524.54
Depositi vari cap. e int.	»	10,317.51
Accettazioni cambiarie	»	19,100.—
Risconto Passivo	»	470.45
	L.	31,412.50
Utile netto	»	501.96
	L.	31,914.46

PROFITTI		
Interessi mat. sui prestiti	L.	1,795.40
Id. id. sul Conto corr. att.	»	7.35
Utile sulle merci	»	62.—
Multe e varie	»	31.43
Spese rimborsate	»	8.39
	L.	1,904.57

SPESE		
Int. mat. sulle camb. pass.	L.	848.39
Id. id. sui depositi	»	251.35
Spese per ordin. Ammin.	»	302.37
	L.	1,402.61
Utile netto	»	501.96
	L.	1,904.57

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Il Presidente: *Luigi Cottovig*

Consiglieri: *Augusto Collovig, Masolini Giorgio, Tulissi Dom.*

Sindaci: *Cantoni Angelo, Cosseltini Vittorio, Colautti Quinto.*

Il Segretario: *D. Maurizio Vidussi.*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 109 Reg. soc., N. 2374 Reg. d'ord., vol. 31 Doc. sub. N. 213, il 10 Marzo 1913.

Il Cancelliere: *Pascoli*

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 29.— a 29.25, granoturco giallo da L. 17.40 a 20.10, id. bianco da L. 15.55 a 17.75, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 25.75 a 27.75, al quintale, Segala da L. 18.— a 18.60 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 29.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 25.— a 42.—, Patate da L. 8.— a 12.— castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al q.le.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 47, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 62 al chilogrammo.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 208, id. uso montasio da L. 180 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 290 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 305 a 310, id. comune da L. 270 a 280 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 42.50 a 52.50, id. id. comune da L. 37.50 a 42.50, aceto vino da 35.— a 38.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 175 a 180, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 177, di vacca (peso morto) L. 163, id. di vitello da L. 125 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —, al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 1.10, di pollame 1.75 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.75 a 1.90, galline da L. 1.70 a 1.9 , polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.35 a 1.70, anitre da lire 1.35 a 1.45, oche vive da 1.30 a 1.50, id. morte da L. —.— a —.— al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 9.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 180 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 320, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 150, id. di sesame da L. 115 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 144 a 146, id. id. in pani da L. 150 a 152, id. biondo da L. 141 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.05, id. II qual. da L. 6.80 a 7.90, id. della bassa I qual. da L. 5.95 a 7.30, id. II qual. da L. 4.60 a 5.95, erba spagna da L. 5.— a 8.50, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.6 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 2.90, id. id. (in stanga) da L. 2.50 a 2.65, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino